

PREGHIERA DEL CUORE



NONO CICLO DI INCONTRI
tenuti da
PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.



2015-2016

FRATERNITÀ
“NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESÙ”

OLEGGIO

INCONTRO
DEL
5 OTTOBRE 2015

INTRODUZIONE



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia!



Continuiamo ancora a considerare il corpo. Questa sera, parleremo dei piedi, perché, iniziando un cammino, usiamo i piedi.

Noi facciamo un cammino esteriore: da casa siamo venuti qui. Adesso proseguiamo con un cammino interiore: “Lek Lekà”, “Rientra in te stesso.”

Che cosa significano i piedi nel corpo e in riferimento alla Preghiera del cuore?



Il primo passo, che mi piace ricordare, perché più volte lo cito, è **Esodo 3, 5**: “*Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo, sul quale stai (in piedi, perché non ti pieghi e non ti annulli), è Terra Santa.*”

L'uomo è l'unica creatura della Terra, che sta in posizione

eretta.

Dio dice a Mosè di togliersi i sandali (naal), ciò che blocca, e di stare in piedi su quel luogo, perché è Terra Santa.

L'uomo è invitato a stare in piedi.



L'unico miracolo che Gesù ha compiuto di sua spontanea volontà è quello relativo alla “Donna curva su se stessa”. (**Luca 13**).

Quando stiamo in piedi, assumiamo la posizione di chi vive e rendiamo santa la Terra, che calpestiamo.

L'invito che Dio rivolge a Mosè, il quale aveva avuto diverse traversie ed era depresso, è stato di togliere tutto quello che lo bloccava.

Nelle prime pagine della Bibbia chi striscia è il serpente, che non ha piedi. Tante persone strisciano, come bisce, come serpenti.

Noi abbiamo l'obbligo di stare in piedi.

I piedi sono citati 321 volte nella Scrittura e in **Genesi 3, 15** leggiamo: “...*il serpente ti insidierà il calcagno.*” Cercherà di bloccare il calcagno, perché il diavolo vuole bloccare il nostro cammino.

La grande tentazione è quando ci blocchiamo, quando ci curviamo, quando perdiamo dignità e la nostra autorità di esseri divini.

Il diavolo fa questo: insidia il calcagno.



Ricordiamo Achille, che viene ferito da una freccia proprio nel calcagno e muore dissanguato.



Il tallone d'Achille è il punto debole per tutti.

Scultura che si trova a Corfù. Achille colpito dalla freccia.

Il piede deformato significa fiacchezza dell'anima.

Edipo significa “piede gonfio o ferito”. Si dice che l'Oracolo di Delfi aveva predetto che Edipo avrebbe ucciso suo padre, per sposare sua madre. Il padre, allora, lo ha fatto appendere per i calcagni ad un albero. Alcuni pastori, però, lo hanno liberato ed Edipo ha ucciso il padre.



Nella Sacra Scrittura, il re Nabucodonosor, nel libro di **Daniele 2, 32-34**, ha l'immagine dei potenti, i quali hanno la testa d'oro, il petto d'argento, le cosce di bronzo, le gambe di ferro, ma i piedi di creta. Basta un sassolino, per far crollare tutto.

Quello che fa la differenza nella nostra vita non è l'immagine, non è l'esteriore, ma sono le fondamenta, che sono proprio i piedi, che devono essere fortificati, come le radici dell'albero. Il chakra base, che fa riferimento ai piedi, è quello che dà la vita.



La lavanda dei piedi è in uso in tutte le religioni. Noi la conosciamo, perché Gesù ne ha parlato e l'ha praticata. Gesù ha dato questo insegnamento.

Lavare i piedi significa lavare la parte più sporca della persona. A quel tempo, si camminava a piedi scalzi nelle strade polverose, sassose, con gli scarti degli animali. Arrivati a sera, le persone avevano i piedi sporchi, che bisognava lavare.

Quando Abramo riceve la visita della Trinità, ordina di andare a prendere dell'acqua, per lavare i piedi dei tre Angeli. (**Genesi 18, 4**)



Il lavaggio dei piedi era compito degli schiavi e delle donne. Quando Gesù toglie il vestito, per lavare i piedi agli apostoli, questi rimangono scandalizzati, perché era un lavoro da schiavi. Con la lavanda dei piedi Gesù ci ha dato un esempio.

Isaia 1, 6: *“Dalla pianta dei piedi alla testa non c'è una parte illesa...”*

Bisogna cominciare dai piedi, dalle fondamenta.

C'è tutta una simbologia, relativa alla lavanda dei piedi. Il Giovedì Santo, una delle letture riguarda “La lavanda dei piedi”, che più volte ho commentato.

Domenica scorsa, abbiamo letto nel Vangelo di **Marco 9, 45**: “*Se il tuo piede ti scandalizza, taglialo: è meglio per te entrare nella vita zoppo, che essere gettato con due piedi nella Geenna.*”

Scandalo significa “inciampo”. Se il piede ci fa inciampare, cioè se ci sono impedimenti al nostro cammino, dobbiamo eliminarli, tagliarli.

La cosa più importante è la vita, è il Regno di Dio, è lo stare in piedi. Non dobbiamo essere sottomessi ad alcuno.



Troviamo “La lavanda dei piedi” nel Vangelo di **Giovanni 13, 1-17**, dove non viene raccontata l’Ultima Cena.

La Lavanda dei piedi corrisponde alla Messa.

Gesù si alzò da tavola

La prima azione è alzarsi, togliersi dalla comunione con gli altri, cioè stare soli.

Si levò il mantello

Gesù toglie il ruolo. Nella Preghiera del cuore siamo soli con noi stessi, al di là di ogni ruolo.

Si cinse un panno di lino

Questo è l’asciugamano, simbolo del servizio, che Gesù non si toglierà più. Gesù non toglie mai il grembiule.

Noi intendiamo sempre il servizio rivolto verso gli altri, ma nessuno può dare ciò che non ha. Questa sera, con la Preghiera del cuore, noi facciamo un servizio verso noi stessi, un servizio di pulitura verso noi stessi. Questa è anche un’opera sociale. Se siamo persone pulite, non sporchiamo là, dove andiamo.

Ci sono persone, che hanno odore di peccato e sporcano la nostra casa. Noi dobbiamo portare il profumo di Cristo!

Versò l'acqua nel catino

È un fermo immagine. L'acqua, che scorre, è l'immagine della vita, che fluisce. Nella Preghiera del cuore, generalmente, noi fermiamo un'immagine, un episodio della nostra vita. Molti di noi hanno immagini, ricordi.

Si mise a lavare i piedi ai discepoli e ad asciugarli con il panno, del quale si era cinto.



Lavare i piedi agli altri è lavare il passato sporco che noi abbiamo condiviso con gli altri. Lavare i piedi è una ripulitura.

Durante la Preghiera del cuore, alcune persone dicono di stare male: ci sono eventi dentro di noi che dobbiamo purificare, espettorare, digerire, altrimenti, giorno dopo giorno, i blocchi si calcificano.

Pietro non comprende questi gesti di Gesù, che risponde: *“Tu non puoi comprendere, ora, quello che faccio: lo comprenderai dopo.”*

In effetti, molte volte, non comprendiamo lo svolgersi della vita, gli eventi, che ci accadono: li vogliamo razionalizzare.

Più vado avanti, più mi rendo conto che non si può razionalizzare il mistero.

Natale è un Mistero fatto di Angeli, sogni e stelle. Come si fa a spiegare il Natale? Come si fa a spiegare il cammino delle stelle?

Il Papa ha detto che non si può far diventare il Vangelo solo un'opera sociale: è un mistero che non si può capire.

Quando studiavo Filosofia, mi sembrava che tutto fosse spiegabile. Nel tempo, vedo sprazzi, che il Signore mi dà nel cuore, ma la mente resta solo abbagliata da tanta luce.

Noi ci accorgiamo che comprendiamo alcune cose, quando sono passate, con il senno di poi.



Pietro: *“Tu non mi laverai i piedi in eterno!”*

Gesù: *“Se io non ti laverò, non avrai parte con me.”*

Noi escludiamo persone dalla nostra vita, perché ci hanno fatto del male. Se noi non laviamo loro i piedi, non ripariamo quell'evento e non avranno parte con noi.

Se una persona è apparsa nella nostra vita, ha un messaggio da darci: ecco il lavare i piedi.

Dobbiamo lavarci i piedi e fare intercessione anche per i nostri nemici: possiamo farlo solo vivendo con Gesù.

Lavare i piedi è andare oltre ogni comprensione e cogliere il messaggio dell'evento negativo, integrandolo, attraversandolo: questo è l'unico modo da sempre e per sempre, è il perdono del passato. *“Scioglietelo e lasciatelo andare.”*

Gesù: *“Io vi ho dato l'esempio, perciò, come vi ho fatto io, così fate anche voi.”*

Ho capito un particolare per me.

Molti vanno a Messa ogni giorno, perché Gesù ha detto: *“Fate questo in memoria di me.”*

Gesù ci ha detto anche che ci ha dato l'esempio e di agire come ha agito Lui.

L'alternativa alla Messa, per chi non può partecipare ogni giorno, è la Preghiera del cuore, l'invocazione del Nome di Gesù, la meditazione.

“Beati, felici voi, se, sapendo queste cose, le metterete in pratica.”

Ognuno ha sacche di infelicità. Se mettiamo in pratica quello che ha detto Gesù, non soltanto nel servizio libero e liberante nei confronti degli altri, ma anche verso noi stessi, saremo felici.



Dopo tanti anni di lancio verso gli altri, mi accorgo che il Signore mi chiama per un lancio verso me stesso, per rilanciarmi in un'altra maniera.

Noi intendiamo il servizio verso gli altri, ma occorre prenderci il tempo, per vivere il servizio nei confronti di noi stessi. Dobbiamo amarci. Se compiamo del bene verso noi stessi, poi potremo farlo in maniera qualificata verso gli altri.



Matteo 10, 40: *“Chi accoglie voi, accoglie me e chi accoglie me, accoglie il Padre, che mi ha mandato.”*

Nella Preghiera del cuore c'è questa accoglienza, perché ci vengono in mente fatti, realtà, eventi, che dobbiamo accogliere e trasformare in Pane, in Acqua, in Spirito.

Il Signore ha voluto che noi commentassimo “i piedi”, all'inizio di un nuovo cammino. Il vero cammino è dentro di noi.

Ci mettiamo allora alla Presenza del Signore e iniziamo la pratica.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI



Luca 14, 13-15.17-18.21-24: *“Quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato, perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla resurrezione dei giusti.”* Uno dei commensali, avendo udito ciò, gli disse: *“Beato chi mangerà il pane nel Regno di Dio!”*... All’ora di cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: *Venite è pronto. Ma tutti, all’unanimità, cominciarono a scusarsi...* Allora il padrone di casa, irritato, disse al servo: *“Esci subito per le piazze e*

per le vie della città e conduci qui poveri, storpi, ciechi e zoppi... Esci per le strade e lungo le siepi, spingili ad entrare, perché la mia casa si riempia... Nessuno di quegli uomini che erano stati invitati assaggerà la mia cena.”

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci inviti ad andare oltre le categorie, oltre i meriti, oltre i ruoli. Ci hai ricordato quello che ci hai detto all’inizio: nella Preghiera del cuore non ci sono ruoli, non ci sono cariche: siamo tutti uguali.

La differenza è solo nella pienezza che riusciamo a raggiungere interiormente.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché ci inviti ad andare verso gli ultimi. Questo messaggio è proprio dell’attuale Papato.

Zoppi, storpi, ciechi... non potevano accedere al Tempio. Tu, Gesù, ci inviti ad accoglierli nel cuore.

Ci dici che tutti coloro che non hanno accettato l’invito non assaggeranno la tua Cena. Tu ci inviti ad andare oltre la siepe e invitare questi ultimi nella stanza del nostro cuore.

Ti ringraziamo, Signore, e vogliamo meditare su questa Parola. Amen!

